

Norme & Tributi

Il mercato libero per la luce e il gas verso lo slittamento al 2023

MILLEPROROGHE

Fino ad allora continueranno a operare le tariffe tutelate

Nel 2019 il 14,3% di utenti domestici ha cambiato fornitore elettrico

Si avvicina un sesto rinvio per il mercato di maggior tutela di luce e gas, quello con le bollette fissate ogni tre mesi dall'autorità Arera dell'energia. Nella versione del decreto Milleproroghe approvata ieri sera alla Camera (domani comincerà l'esame al Senato) potrebbe slittare di un anno, dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023, l'entrata nel mercato libero per i 15 milioni di famiglie che oggi preferiscono le tariffe regolata.

Altri 14,6 milioni di consumatori domestici invece si riforniscono di corrente elettrica sul mercato libero.

Il processo di liberalizzazione fa paura a molte persone. La prima ipotesi di sopprimere il segmento tutelato, 2016, venne rinviata al gennaio 2018.

All'avvicinarsi della temuta scadenza, il parlamento rimandò di sei mesi al luglio 2018. Poi slittamento di un anno, al luglio 2019. Nuova preoccupazione, e un altro anno, luglio 2020.

La scadenza si avvicinava, e nuovo voto di rinvio al gennaio 2022.

Il Movimento Cinque Stelle da settimane chiedeva un nuovo allontanamento del mercato, questa volta un salto addirittura di due anni al 1° gennaio 2024. La mediazione sarebbe stata raggiunta su un rinvio di un anno solo, al gennaio 2023.

Il mercato libero è quello che

consente di scegliere e cambiare a piacere il fornitore di corrente elettrica oppure di gas, secondo la convenienza contrattuale. Secondo la Relazione annuale 2020 dell'autorità Arera, che aggiorna le tariffe di luce e gas ogni tre mesi (il prossimo aggiornamento sarà il 1° aprile), nel segmento elettrico il 14,3% dei clienti domestici pari a 4,2 milioni di famiglie ha cambiato fornitore almeno una volta nel corso del 2019, l'ultimo anno di cui sono disponibili i dati di dettaglio.

I volumi corrispondenti a questa porzione di clienti sono pari al 16,9% circa del totale dell'energia distribuita al settore domestico, dice l'Arera, mentre i volumi corrispondenti al 9,1% delle famiglie che ha cambiato fornitore nel 2018 corrispondeva al 10,2% dell'energia prelevata.

È soddisfatto il Movimento Cinque Stelle per il compromesso raggiunto. In un comunicato congiun-

NT+FISCO ADEMPIMENTI



LE PAROLE DEL NON PROFIT

Terzo settore, l'invio dei dati per il 730

Esclusi dalla trasmissione per la precompilata i dati di chi si limita a raccogliere le erogazioni per conto di terzi.

— **Ilaria Ioannone**
— **Gabriele Sepio**

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

to, i parlamentari hanno scritto che «non potevamo permettere che, in questo momento drammatico, le fasce più vulnerabili della popolazione fossero costrette a iniziare il 2022 con un aumento delle bollette di energia elettrica e gas. Per questo ci siamo battuti per la proroga di un anno dell'entrata in vigore del regime di libero mercato, convincendo della necessità di questo provvedimento anche le altre forze di maggioranza e il governo».

Nei giorni scorsi i rivenditori e i trader liberi di energia aderenti all'associazione Arte avevano protestato per l'ipotesi di rinvio «per la sesta volta dal 2016, con un ritardo di otto anni», e in una lettera aperta spedita al parlamento cinquestelle Davide Crippa aveva detto che «un nuovo slittamento «non è accettabile, ma, altresì irragionevole».

— **J.G.**

Confisca del denaro sul conto corrente alle Sezioni unite

CASSAZIONE

Da chiarire se la liquidità è prezzo del reato quando è provata l'origine lecita

Patrizia Maciocci

La confisca del denaro torna all'attenzione delle Sezioni unite. Il Supremo consesso dovrà stabilire, se il sequestro delle somme di denaro su un conto corrente vada sempre considerato come finalizzato alla confisca diretta del prezzo o del profitto del reato, anche quando la parte interessata ne prova l'origine lecita.

La Cassazione (ordinanza 7021) chiede di chiarire i dubbi sulla pertinenza del profitto al reato come unico criterio selettivo di ciò che può essere sottoposto alla misura. Alla base del rinvio, un sequestro preventivo finalizzato alla confisca di denaro sul conto corrente di un indagato per il reato di traffico di influenze. Secondo l'accusa il ricorrente, sfruttando la conoscenza con un funzionario dell'agenzia delle Entrate, in concorso con due avvocati e un commercialista, si sarebbe fatto consegnare da un imprenditore circa 175mila euro e sessanta cravatte. Il prezzo di una mediazione illecita e il profitto del reato, in cambio di una riduzione non dovuta sulle imposte. Il ricorrente chiedeva il dissequestro, in parte già ottenuto, di ulteriori somme dimostrando il titolo lecito.

Per la Sezione remittente il nodo da sciogliere riguarda il modo in cui deve essere qualificato il sequestro del denaro sui conti correnti dell'indagato, considerando che, per alcuni reati, come quello esaminato, è escluso il sequestro finalizzato alla confisca per equivalente. La misura è dunque possibile solo se le somme

sono il prezzo o il profitto derivante dal reato attribuito.

Le Sezioni unite con la sentenza Lucci (31617/2015) hanno affermato la natura sempre diretta della confisca delle somme di denaro. Quando il profitto o il prezzo del reato è il denaro, questo non solo si confonde automaticamente con le altre disponibilità economiche dell'autore, ma perde autonomia rispetto alla sua identificabilità fisica. Non avrebbe dunque senso, né giuridicamente né sul piano economico, accertare se il denaro sia stato speso, occultato o investito. Importa solo che le disponibilità si siano accresciute di quella somma. Da qui il via libera alla confisca in forma diretta. La sentenza Gubert (2014/2014) aveva affermato un'opinione opposta, ritenendo che includeva tutte le utilità che derivano all'autore del reato anche in via indiretta. Sentenze successive, condivise dalla sezione remittente, hanno ribadito il principio secondo cui il profitto è solo il vantaggio di immediata e diretta derivazione dal reato.

Le Sezioni unite dovranno ora chiarire se la fungibilità del bene esenti sempre dalla prova del legame con il reato o sia da considerare solo una presunzione superabile. Presunzione che deve essere compatibile con la Carta e non può che essere relativa, in assenza di prova contraria. La domanda è se sia possibile conformare i principi affermati dalla sentenza Lucci con il diritto dell'indagato a difendersi provando. L'esigenza, nel rispetto della Costituzione e della Cedu, è di non trasformare in punitiva la confisca diretta, snaturandone natura giuridica e funzione. La misura, non classificata di «valore» dal legislatore, diventa punitiva, quando la sua inevitabile portata affittiva va oltre lo scopo di ripristinatorio e preventivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E IMMOBILI

Prima casa, termini sospesi fino a dicembre

Per tutti gli adempimenti i tempi iniziano a decorrere dal 1° gennaio 2022

Angelo Busani

Anche l'agevolazione «prima casa» subisce lo scossone Covid. L'articolo 24 del Dl 23/2020 aveva sospeso per 313 giorni (dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020) i termini previsti dalla normativa sull'agevolazione per l'acquisto della «prima casa» in tutti i casi in cui si fosse trattato di termini entro i quali il contribuente avrebbe

dovuto tenere un comportamento attivo (trasferire la residenza, comprare, vendere). Ora, con il Milleproroghe, la scadenza del 31 dicembre 2020 viene posticipata al 31 dicembre 2021 (la sospensione durerà 678 giorni). Significa che i termini in corso al 23 febbraio 2020 sono sospesi e ricominciano a decorrere dal 1° gennaio 2022; mentre i periodi che avrebbero iniziato il decorso tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2021, inizieranno a doversi computare dal 1° gennaio 2022. Pertanto:

a) chi acquista la «prima casa» senza risiedere (né lavorare) nel Comune ove l'abitazione è ubicata, ha 18 mesi

per trasferire la residenza in detto Comune, decorrenti dalla data del rogito d'acquisto; quindi se il termine di 18 mesi stava decorrendo al 23 febbraio 2020, il decorso dei 18 mesi riprenderà il 1° gennaio 2022 e se il termine avrebbe dovuto iniziare il suo decorso tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2021, inizierà a decorrere il 1° gennaio 2022;

b) beneficia di un credito d'imposta (pari all'imposta pagata in sede di «vecchio» acquisto, nei limiti dell'imposta da pagare in sede di «nuovo» acquisto) chi vende la sua «prima casa» e ne compra un'altra entro un anno dal rogito; quindi, se il 23 febbraio 2020 stava decorrendo il periodo an-

nuale utile al riacquisto, tale termine riprenderà il decorso dal 1° gennaio 2022 e se invece l'atto di vendita è stipulato tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2021, il periodo per il riacquisto decorrerà dal 1° gennaio 2022;

c) chi vende la «prima casa» prima di cinque anni dal rogito con il quale essa venne acquistata, decade dall'agevolazione se entro un anno non compra un'altra casa da destinare a propria abitazione principale; quindi, qualora al 23 febbraio 2020 fosse stato in corso questo periodo annuale, esso è sospeso fino al 31 dicembre 2021 e se, invece, la vendita infraquinquennale è stipulata tra il 23 febbraio 2020 e il 31

dicembre 2021, per il riacquisto ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2022;

d) può avere l'agevolazione «prima casa» chi, seppur proprietario di altra abitazione, acquistata con l'agevolazione «prima casa», la vendeva oltre un anno dal rogito avente a oggetto il nuovo acquisto agevolato; pertanto, se il termine annuale stesse decorrendo al 23 febbraio 2020, esso cessa il suo decorso, che riprenderà il 1° gennaio 2022 e qualora, invece, il nuovo acquisto è effettuato tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2021, per vendere ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

La Cloud Company su misura per le imprese italiane

Continua la crescita di Skybackbone Engenio specializzata in servizi gestiti di informatica

Il modello di business odierno rende indispensabile per qualunque azienda l'utilizzo del Cloud Computing. Quali sono le caratteristiche della vostra offerta di servizi Cloud per le imprese?

«Abbiamo impostato la nostra proposta perché fosse semplice da comprendere e non lasciasse alcun dubbio al cliente — spiega il sales Director Luga Bulgarelli — I servizi erogati sono molto chiari, così come sono molto chiari gli eventuali servizi non compresi nel canone».

È giusto affermare che il vostro successo e la leadership che avete acquisito nell'area Nord est è legato ad una particolare capacità nell'utilizzo della parte applicativa?

«Sì, le applicazioni sono il reale strumento del business — afferma il CTO Giuseppe Nale — Ognuna ha un proprio DNA, un insieme di caratteristiche con cui è stata progettata. Vanno studiate e capite per rispettarle e valorizzarle quando si propongono servizi gestiti e servizi Cloud».

Ingegnere, oggi una delle priorità per le aziende è data dalla necessità di assicurare la «business continuity». Quali sono gli ostacoli che possono impedire questa continuità?

«I sistemi informativi sono uno strumento indispensabile al business di una azienda — risponde Nale — Quando sono realizzati senza un progetto, quando sono solo figli di un accanimento tecnologico, quando la security non è presa in considerazione la conti-



Luca Bulgarelli e Giuseppe Nale

IL VALORE CHE PORTIAMO AL MERCATO È CAPACITÀ DI FONDERE LE DIVERSE SPECIALIZZAZIONI PER OTTENERE SINERGIA

«Il livello di sicurezza offerto è elevatissimo a partire dalla progettazione dei servizi sia on-premise che Cloud. Chi si affida al nostro Cloud, oltre ad usufruire di datacenter certificati TIER4 che garantiscono una continuità operativa annua del 99,995% e conformi a certificazioni quali PCI-DSS, ISO/IEC 27001, SOC 1 tipo II, SOC 2 tipo II, ha la certezza di avvalersi di un team di esperti di comprovata esperienza e dei più sofisticati sistemi di sicurezza oggi disponibili».

«Ci rivolgiamo principalmente al mercato della media e grande impresa — spiega Luca Bulgarelli — Oltre ventennale esperienza nell'outsourcing dei sistemi pone le nostre competenze tra le più sofisticate e preziose nel panorama informatico nazionale. Non mi piace fare queste affermazioni autoreferenziali, in quan-

ti sono i clienti che devono giudicarci, ma il livello delle imprese che da oltre vent'anni sceglie il nostro team testimonia questo valore».

Ingegnere Nale, parliamo della piaga degli attacchi informatici. Quale è il livello di sicurezza e protezione che state offrendo alle aziende vostre clienti?

«Il livello di sicurezza offerto è elevatissimo a partire dalla progettazione dei servizi sia on-premise che Cloud. Chi si affida al nostro Cloud, oltre ad usufruire di datacenter certificati TIER4 che garantiscono una continuità operativa annua del 99,995% e conformi a certificazioni quali PCI-DSS, ISO/IEC 27001, SOC 1 tipo II, SOC 2 tipo II, ha la certezza di avvalersi di un team di esperti di comprovata esperienza e dei più sofisticati sistemi di sicurezza oggi disponibili».

«Abbiamo impostato la nostra proposta perché fosse semplice da comprendere e non lasciasse alcun dubbio al cliente. I nostri servizi sono chiari»

Se la security non è presa in considerazione, la continuità è a rischio

Smart Working ed e-Commerce stanno conoscendo oggi una crescita esponenziale. «Non potendo spostarsi da casa per le restrizioni previste dai vari DPCM, siamo diventati tutti grandi esperti di acquisti online e l'eCommerce ha avuto incrementi in taluni casi anche a 3 cifre — spiega Bulgarelli — Ritengo che questo modus operandi rimarrà in buona parte anche dopo l'auspicato termine dell'emergenza sanitaria. Ci sposteremo, faremo ancora molto ricorso allo smart working e

l'eCommerce sarà un canale di acquisto sempre più consolidato. La pandemia non si è caratterizzata da soli aspetti negativi — aggiunge — e ha consolidato lo Smart Working, metodologia di lavoro prima praticata in Italia solo in minima parte».

Un altro grande problema che attanaglia le imprese in questo periodo è l'organizzazione di un piano di «disaster recovery», come bisogna affrontare razionalmente il pericolo di un crash informatico in azienda?

«Il disastro è un evento ostile esterno — risponde l'ing. Nale — indipendente dalla esistenza dei sistemi informativi aziendali, che priva improvvisamente una azienda della continuità di business. Si affronta analizzando i processi ed i dati aziendali e definendo i punti ed i tempi di ripartenza realmente necessari all'azienda per ripristinare il business. Le scelte tecnologiche vengono dopo e sono utili solo quando accompagnate da servizi gestiti di alto livello».

Il tema di questa nostra inchiesta è «L'Italia riparte dalla digital transformation», come valutate l'esperienza che il vostro settore ha tratto dall'emergenza di questo biennio e qual è il vostro outlook sul futuro, una volta completata la campagna di vaccinazioni?

«La trasformazione digitale è un processo in corso da decenni: si è partiti negli anni '80 con i sistemi informatici contabili che sostituivano le fatture cartacee ed i mastri di prima nota, sino ai giorni nostri dove una transazione di vendita arriva alla sua contabilizzazione internamente in formato elettronico spesso senza nemmeno digitare alcun tasto» risponde Luca Bulgarelli. «La nuova frontiera è e sarà l'intelligenza artificiale e l'analisi dei big data che ci permetteranno di ottenere sistemi predittivi in grado di anticipare gli eventi — conclude l'ing. Nale — penso alle manutenzioni sui macchinari a fronte di determinati comportamenti nel loro utilizzo e alla medicina che attraverso l'incrocio di banche dati mondiali permetterà diagnosi più mirate e protocolli sempre più efficaci».



Brainstorming del Team Skybackbone Engenio

La direzione Skybackbone Engenio è a Carpi

Tra le prime in Italia a sperimentare soluzioni di Cloud Computing, Skybackbone Engenio nasce con la mission di creare un'azienda di servizi informativi su misura. Info: 059/8680754 - info@skybackbone-engenio.com - www.engenio.biz